

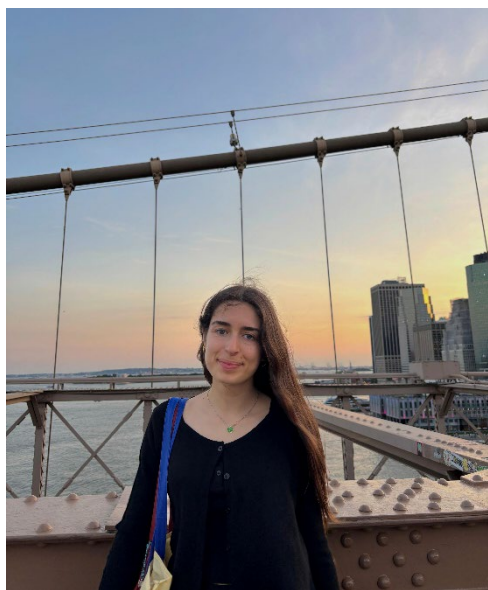
“Il Nuovo ti apre al mondo”

Chi parte dal Collegio e....

A NEW YORK PER LA LEADERSHIP SUMMER SCHOOL, GRAZIE A EUCA

Un viaggio a New York non era tra i miei piani per il 2025, non rientrava nei miei sogni immediati né nei progetti concreti, essendo all'ultimo anno di Università e prossima a laurearmi. Eppure, quando ho saputo della possibilità di partecipare a una Summer School proprio nella Grande Mela, non ci ho pensato due volte: ho inviato subito la mia candidatura. La Summer School era organizzata da EucA (European University College Association), in collaborazione con la CCUM (Conferenza dei Collegi Universitari di Merito). Non avevo ancora preso parte a nessun evento organizzato da EucA, ma da tempo seguivo con interesse le loro attività, sempre all'insegna dell'innovazione, dello sviluppo personale e della formazione internazionale. Essendo al mio ultimo anno in Collegio, questa rappresentava l'ultima occasione per partecipare a una loro iniziativa. Oggi posso dire con certezza che è stata una delle decisioni migliori che potessi prendere.

Ricordo perfettamente l'emozione, e l'incredulità, nel momento in cui ho scoperto di essere stata selezionata dal Collegio: un insieme di felicità, gratitudine e impazienza per ciò che mi aspettava. Per una settimana, mi sono immersa completamente nell'energia vibrante di New York. E quando dico “completamente”, lo intendo alla lettera: ho dormito poche ore a notte pur di esplorare ogni angolo possibile della città in quel tempo limitato a disposizione, e non me ne sono pentita.



La Summer School era incentrata sul tema della leadership e dell'intelligenza emotiva, con lezioni tenute da docenti della CUNY (City University of New York). Inoltre, all'inizio della settimana, a ogni gruppo è stato assegnato un progetto incentrato sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG) e sullo storytelling. Ogni gruppo aveva un linguaggio espressivo diverso per raccontare la propria tematica: c'era chi realizzava video, chi podcast, chi articoli, chi utilizzava le immagini per veicolare il messaggio collegato ai diversi SDG. Il mio team ha lavorato sull'SDG 16: “Pace, giustizia e istituzioni solide”. Un modo stimolante e creativo per riflettere su tematiche globali, che ha acquisito ancora più significato grazie alla visita alla sede delle Nazioni Unite il secondo giorno. Non avrei mai immaginato che un giorno mi sarei trovata alla sede degli headquarters dell'ONU. Anche se il contesto internazionale non è direttamente legato al mio percorso di studi, è stato affascinante immergersi in un ambiente così simbolico, dove si discute concretamente del futuro del mondo. Ho imparato cose nuove, mi sono posta domande e ho aperto una finestra su tematiche che spesso restano lontane dalla mia quotidianità.

Durante la settimana, abbiamo anche organizzato un aperitivo con alcuni ex collegiali ora residenti a New York, tra cui tre Alumnae (Maira Di Tano, Martina Sampò e Clelia Zattoni). È stato davvero incoraggiante ascoltare le loro storie e i percorsi che hanno affrontato per arrivare a lavorare nella città. Il confronto con loro ci ha lasciato spunti preziosi, consigli sinceri e una grande motivazione. Mi hanno trasmesso una grande voglia di fare e di non fermarmi davanti agli ostacoli, senza rinunciare ai propri sogni e aspirazioni. È stato un vero momento di networking, ma anche di ispirazione.

Il gruppo di studenti partecipanti alla Summer School era molto vario per provenienza geografica, studi e background. C'erano studenti di Medicina, Giurisprudenza, Scienze politiche e molto altro, arrivati da ogni angolo dell'Italia. Ci siamo raccontati le nostre esperienze nei vari Collegi, così simili eppure così diverse. E se all'inizio della settimana ci guardavamo con curiosità per via del fatto che eravamo insieme da poche ore, alla fine siamo tornati a casa con nuove amicizie e un bagaglio arricchito non solo da ciò che abbiamo imparato, ma anche da chi abbiamo incontrato.

*Giulia Pompilio
(Chimica, matr. 2020)*

MAYO CLINIC, RICERCA IN PRONTO SOCCORSO (GRAZIE ANCHE ALLA FONDAZIONE ZEGNA)

Quando mi è stata offerta la possibilità di fare ricerca nell'ospedale considerato tra i migliori al mondo, sotto la supervisione della Dott. Fernanda Bellolio, di cui avevo letto numerosi articoli durante la stesura della mia tesi di laurea, **non riuscivo a crederci**. Così, a gennaio, carica di entusiasmo e adrenalina, ho preso un volo per il Minnesota, diretta alla Mayo Clinic di Rochester, ignara di quanto quei sei mesi mi avrebbero profondamente arricchita.

All'arrivo, i -30°C della città sono stati subito compensati dal calore umano della mia tutor e del team di ricerca, che mi hanno accolta facendomi sentire a casa fin dal primo giorno. Rochester è una cittadina relativamente piccola, ma interamente permeata dalla presenza della Mayo Clinic, che si articola in diversi poli: dal St. Mary's Campus, sede dell'Emergency Room, ai Gonda e Mayo Buildings, che ospitano ambulatori specialistici e si trasformano in un vero e proprio museo, con opere di Andy Warhol, Miró e altri artisti disseminate tra i corridoi e i vari piani dell'edificio.



Durante il mio periodo alla Mayo Clinic, **ho avuto l'opportunità di partecipare attivamente alla ricerca in Pronto Soccorso**, concentrandomi sulle emergenze neurologiche, un ambito che mi appassiona da sempre, e in particolare sul delirium. Affiancata da esperti del settore, ho potuto ampliare le mie competenze in statistica e approfondire la metodologia della ricerca, dall'ideazione di uno studio alla stesura e sottomissione di un articolo scientifico. **Ho vissuto l'emozione di presentare il mio primo poster e di tenere due presentazioni in conferenze scientifiche, culminate con una sorpresa inaspettata: il conferimento dell'AGEM (Academy of Geriatric Emergency Medicine) Annual Research Award come "Best Researcher Abstract Award", durante il congresso SAEM tenutosi a Philadelphia.**

Oltre alla ricerca, ho potuto osservare da vicino la realtà della medicina d'emergenza-urgenza americana, partecipando a turni in affiancamento in Pronto Soccorso e vivendo l'adrenalina di un'uscita in auto medica con il 911, a sirene spiegate. Parallelamente è stato stimolante partecipare alle varie conferenze e lezioni, sia in ambito di emergenza-urgenza che di neurologia che venivano organizzate quasi ogni giorno sui temi più vari. Ogni incontro era un'occasione preziosa per approfondire tematiche cliniche, confrontarsi con esperti internazionali e generare nuove idee di ricerca. Un ambiente stimolante, dove la formazione continua è parte integrante della cultura professionale.

Torno da questa esperienza con **un bagaglio ricchissimo di conoscenze, competenze e relazioni**: un team straordinario con cui collaboro ancora oggi a distanza, e tanti nuovi amici provenienti da ogni angolo del mondo, da cui ho imparato moltissimo. **Tutto questo è stato possibile grazie al Collegio Nuovo, alla Fondazione Zegna e ai Dr. Fernanda Bellolio e Jonathan Edlow, che hanno reso realtà un'esperienza indimenticabile e che, senza dubbio, segnerà il mio futuro professionale.**

*Manuela Bartolacci
(Medicina e Chirurgia, matr. 2018)*

“Il Nuovo ti apre al mondo”

...chi arriva in Collegio



UN ANNO AL NUOVO: L'OCCHIO DEGLI STUDENTI INTERNAZIONALI

Il 19 settembre 2024 ho messo piede per la prima volta al Collegio Nuovo. Era anche la prima volta che lo vedevo di persona e sono rimasta colpita dalla sua biblioteca classica e dal suo giardino verde. Sono arrivata con un po' di paura: non parlavo italiano e non sapevo se sarei stata l'unica in quella situazione. Ma ero anche entusiasta, piena di aspettative, desiderosa di vivere lontano da casa, conoscere gente e integrarmi in una comunità. **Guardo la Sofia di un anno fa e quella di oggi, fianco a fianco, e vedo soprattutto crescita e apertura mentale.** Tutto questo mi è stato dato da quella che è stata la mia casa per un anno. Mi ha anche regalato amicizie in cui ci siamo aperte completamente. È strano pensare che in soli 10 mesi siamo riuscite a creare un legame così stretto, a conoscere tutto l'una dell'altra. Sono amicizie che durano per sempre e che oggi considero come una famiglia. Mi piace pensare che pezzi della loro essenza siano ora parte della mia. Così come lo è la cultura italiana che ho respirato durante il mio soggiorno. **Pavia è una città vivace che ruota attorno alla vita studentesca, ed essere al Nuovo è stato fondamentale per viverla in modo intenso e autentico.** Fin dall'inizio mi era chiaro che volevo immergermi completamente nella vita quotidiana italiana, cosa che non sarebbe stata possibile senza diventare una nuovina. Ho partecipato attivamente, dalle partite intercollegiali alle feste e agli aperitivi universitari, riuscendo a imparare la lingua. Anche se ho ancora margini di miglioramento, credo di cavarmela bene e mi piace diffondere espressioni come “in bocca al lupo” tra i miei amici di tutta la vita.

Ogni giorno mi manca quello che è stato la mia casa per quasi un anno. Ricordo come le ragazze mi abbiano fatto sentire una di loro fin dal primo giorno, creando **un senso di appartenenza incrollabile**. E questo sentimento si estendeva a tutto il Collegio: tutto il personale si prendeva cura di me con una sincera cordialità. Ho lasciato il Collegio molto felice e orgogliosa di essere e rappresentare ciò che significa essere una nuovina. Ma dentro di me c'era anche una sensazione agrodolce: ero colma di gioia per ciò che avevo vissuto, ma al contempo vuota perché non potevo continuare la mia vita lì. Guardavo tutte le foto degli ultimi mesi e desideravo rivivere tutto ancora e ancora. Vorrei tornare nella mia stanza, sedermi di nuovo in refettorio con le ragazze per la prima volta, tornare a Portofino, dove ho sigillato la mia amicizia con le mie migliori amiche, alle partite di basket, alle uscite in centro, alle interminabili chiacchierate notturne. Vorrei persino tornare a mangiare la pasta in bianco con il tonno ogni giorno, o farmi insegnare tutto il panorama musicale italiano e finire per andare ai festival e ai karaoke conoscendo tutti i testi. Vorrei rivivere le settimane di esami che,

anche se stressanti, erano piene di risate perché ci sostenevamo a vicenda. Perché è nella quotidianità della vita collegiale che mi sentivo realizzata.

Vorrei tornare a quel 19 settembre 2024. Riscoprire tutto ciò che ho vissuto, le persone che ho conosciuto, me stessa. Mi piacerebbe tornare a quel giorno, quando sono arrivata con le mie due valigie quasi a mezzanotte e mi sono chiesta: «Cosa ci faccio qui?» Vorrei tornare indietro e dirmi: «Non hai idea di cosa ti aspetta, non sai che cosa questo edificio arriverà a significare per te.» Perché per quanto lontana io possa essere, il Collegio Nuovo sarà sempre la mia casa, e una casa rimane.

Sofía Fernández Coto
(Visiting Student, Universidad de Oviedo,
Escuela Politécnica de Ingeniería de Gijón)

At the beginning of my stay abroad, I was nervous about studying in a different country and adapting to a new culture. **Collegio Nuovo made this transition much easier.** The staff members were always kind and supportive, ready to help me with both practical matters and personal difficulties, and thanks to them I never felt lost or alone.

Being an international student at Collegio Nuovo has been one of the most memorable experiences of my student life. It has given me the opportunity to interact with people from different cultures and to experience life in a unique environment. **Collegio Nuovo has provided me not only with accommodation and meals, but also with the chance to attend conferences on topics that interest me, participate in events, and help organize celebrations.**

The Collegio always focuses on helping students develop new skills. I attended courses in Japanese and French, as well as other classes that greatly contributed to my personal and academic growth. The Collegio also supports academic growth by offering courses, seminars, and cultural events that help us discover new skills and interests beyond our university studies. Living here has helped me grow my academic skills and also as a person. I have had the opportunity to participate in various competitions and programs, such as the CISA Rotary Club for international students at the Collegio.

For me, Collegio Nuovo will always remain an unforgettable experience and a very valuable part of my education. Now, in my fourth year here, I can confidently say that I feel comfortable and supported. I have met many wonderful people who have become an important part of my life and daily routine. **The friends I made along this journey have shared both the good and the difficult moments with me, and I will always be grateful for the chance to meet them here.** They became a second family, bringing me a lot of joy and support throughout my time at Collegio. The staff members are attentive and caring, making sure that everyone feels included and at home. Despite cultural differences and occasional difficulties, I have never felt excluded and have always felt welcomed.

I am very happy with my life here, with all the experiences I have had, and I will cherish and remember this time, place and all the people.

Aizere Pazilova
(Scienze Politiche e delle Relazioni Internazionali, matr. 2022)